

In queste pagine presenteremo il Consorzio attraverso un percorso di visita nella nuova sede. Ma come proporre la nostra realtà da un punto di vista inedito?

*Abbiamo preso spunto da un'attività reale, quella dell'accoglienza e della visita guidata ai magazzini proposta alle Famiglie Cooperative ma anche alle classi delle scuole trentine, per ricostruire la visita "immaginaria" di una scolaresca lungo i nostri edifici **nel periodo natalizio**. Così, attraverso lo sguardo dei giovani ospiti, speriamo di offrire una visuale insolita e **coinvolgente delle strutture del Consorzio**.*



Alla scoperta del SAIT



Che struttura enorme! Un blocco rettangolare grigio e un edificio circolare a vetri... Chissà cosa ci aspetta, entriamo!

Prima di varcare la soglia ci fermiamo con la nostra guida ad osservare una scultura; ci dicono si chiami **Il seme**: una gemma di vetro racchiusa in un cerchio di bronzo. È la prima tappa di un trittico, cioè un'opera composta da tre sculture. L'autore è il trentino Mauro Baldessari, che realizzò il trittico nel 1999 in occasione del centenario del Consorzio.

La gemma luminosa sta ad indicare quanto preziosa e forte è la Cooperativa. Ma quando comincia questa storia? Tutto ha inizio con don Lorenzo Guetti. Siamo



Il seme rappresenta il punto di partenza, ossia la prima Famiglia Cooperativa.



L'atrio è spazioso e illuminato, accogliente se non fosse per quei tornelli minacciosi: l'accesso evidentemente bisogna guadagnarselo!

negli ultimi decenni dell'Ottocento e la popolazione trentina vive una situazione difficile, fatta di povertà e isolamento; per far fronte alla crisi servono nuove idee. E proprio dai problemi di sopravvivenza dei contadini nasce l'intuizione di questo sacerdote di paese, che nel 1890 fonda nelle Giudicarie la prima Famiglia Cooperativa. Questo primo seme alimenta in pochi anni lo spirito cooperativo in tutto il Trentino, si fa strada così l'idea di una "Cooperativa delle Cooperative". Tutto questo sprigionato da una scultura e ancora non abbiamo oltrepassato l'ingresso!

La signora all'accettazione sorride di fronte alla nostra meraviglia e ci spalanca le porte, eccoci all'interno del piano terra. Alziamo gli occhi in alto: due grandi vani liberi conducono verso il cielo, visibile attraverso i vetri del soffitto. Nel mezzo una fila di corridoi che portano ai diversi piani: quanti uffici circolari si sormonteranno, come anelli, sui quattro livelli? Tanti e dedicati a servizi diversi: dal personale al commerciale, dalle vendite all'amministrazione e... più in alto di tutti, raggiungibili da due ascensori avveniristici, presiden-

za e direzione! Approfittiamo di un momento di distrazione della nostra guida, per dare una sbirciatina dentro ad uno degli uffici: lo spazio è ben illuminato (d'altronde la parete esterna è una vetrata!), le scrivanie sono corredate di pc e telefono, notiamo raccoglitori, fogli, appunti sparsi un po' ovunque. Chi immaginava che servissero tanti impiegati per gestire acquisti, pubblicità, vendite, contabilità, sistemi informatici... Un piccolo esercito di persone che si occupano dei servizi alle Famiglie Cooperative!



Prima che qualcuno si accorga della nostra assenza, ci ricongiungiamo al gruppo: ci attende la seconda opera del nostro Baldessari!

Affissa alla parete, accanto all'entrata del centro stampa (una piccola tipografia interna, che forza!), troviamo *L'opera di Lanzerotti*, un vortice di bronzo, vetro e legno. La lettura dell'opera parte dal bronzo, dove sono raffigurati i padri fondatori: emerge in particolare il volto di Emanuele Lanzerotti, un volto dai baffi vistosi e nobili, tipicamente ottocenteschi, dallo sguardo che oscilla tra bonarietà e senso di sfida verso il futuro. Lanzerotti... il nome non ci dice granché, chi è questo personaggio? Un ingegnere di fine Ottocento (e per l'epoca la qualifica non era poco!), figlio di commercianti della Valle di Non, a cui va il titolo di "secondo uomo" della Cooperazione trentina. È lui infatti a fondare nel 1899 il Sindacato Agricolo Industriale Trentino (SAIT appunto) per l'ac-



quisto in comune da parte delle Cooperative di merci e macchine. SAIT nasce quindi come una centrale di rifornimento e smistamento per sostenere i piccoli dettagli, ma nelle intenzioni del fondatore non ha solo lo scopo di far risparmiare sugli acquisti da destinare alle Famiglie Cooperative, è qualcosa di più.

SAIT è un sindacato in grado di indirizzare i consumi, di organizzare le scelte per far capire alla gente cosa può consumare, quale è la provenienza, il significato della merce in vendita.

Le idee importanti di Lanzerotti si scontrano però con la storia: nel vetro vengono rappresentate le cadute e le riprese della vicenda del Sait, una vicenda in movimento perpetuo, sfaccettata come il colore cangiante del vetro. Mentre il calore del legno simboleggia le iniziative future che potranno scaturire.

Prima di giungere all'ultima tappa del trittico, ci fermiamo ad ammirare i due dipinti che percorrono in verticale le alte pareti dell'atrio. Sono opere realizzate dagli studenti dell'Istituto d'Arte Vittoria di Trento: la prima si intitola *Persone* e raffigura con tratto infantile figure quasi fiabesche, liete e serene, in contrapposizione alla frenesia della vita moderna. Il secondo "affresco" è un'esplosione di colori per un soggetto naturale *L'albero da frutto*, che contrasta le linee rigorose dell'architettura. Chissà che acrobazie avranno fatto i giovani autori per realizzare opere così grandi ad altezze tanto vertiginose... Ma il risultato spettacolare li avrà certamente ripagati della fatica e dei capogiri!





Dal volto del fondatore appena conosciuto ci spostiamo, pochi passi oltre, a quello del Socio con la scultura conclusiva del trittico. **La testa del Socio**, in bronzo, raffigura la fisionomia-tipo del Socio, che è il primo anello di ogni catena cooperativa. Evidentemente a sostenere il Sait non sono le carte degli atti ufficiali, ma sono le scelte degli uomini, dei Soci cui le Famiglie Cooperative appartengono.

Dopo la panoramica storica, siamo pronti a immergerci nel pre-

sente con la visita ai magazzini: a giudicare dalle dimensioni viste all'esterno, il tragitto si prospetta piuttosto lungo. Non ci resta quindi che armarci di voglia di camminare e... Pronti per la partenza!

Percorriamo un lungo corridoio che parte dalla mensa aziendale (bella la decorazione natalizia con globi e strisce rosse e quasi romantica la candela a centro tavola!), attraversa gli spogliatoi dei dipendenti e conduce direttamente al magazzino freschi...



In un attimo ci invade un profumino invitante di formaggio; d'altronde sugli scaffali sono ordinatamente stipate tutte le forme che finiranno nel banco del fresco dei negozi delle nostre Cooperative!

Caspita che temperatura! Siamo entrati in un frigorifero gigante! Tanti uomini bardati di giaccone blu, berretto e guanti si muovono disinvolti tra le corsie: ma non lo sentiranno questo freddo pungente?

Non possiamo rimanere a lungo in questo reparto, qualche compagno comincia a battere i denti... Salutiamo tutti e ci dirigiamo oltre, finendo direttamente nell'area vuoti: quante cassette di bottiglie accatastate l'una sull'altra, un colosso di box colorati!

Prima di spostarci diamo un'occhiatina al locale ricariche: non telefoniche, come qualcuno potrebbe pensare... Sono quelle dei mezzi elettrici utilizzati nei magazzini. Inserita la spina nella presa, passano alcune ore in ricarica, dopodiché si riparte alla volta delle corsie!

L'energia elettrica necessaria al funzionamento dei mezzi è prodotta dagli impianti fotovoltaici che ricoprono la superficie piana del tetto: questo senso di responsabilità verso l'ambiente, da un consorzio cooperativo, ce lo aspettavamo proprio!



Qualche passo oltre e... incredibile! Siamo nel "cuore pulsante" della nuova struttura, mai visti scaffali così alti! Si innalzano per oltre 10 metri e contengono tutto ciò che rientra nei "generi vari". A bordo dei muletti, gli uomini del Sait (perché di soli uomini si tratta: percorrendo i magazzini non abbiamo incrociato nemmeno una donna!) sono bravissimi a stoccare pellet e confezioni varie, ma come faranno a conoscere la posizione esatta dove inserire i

diversi articoli? Il segreto non è una memoria di ferro, ma l'ausilio di un sistema informatizzato a radio-frequenza: grazie alla lettura ottica dei codici, ai valenti magazzinieri compare su uno schermo tutto ciò che riguarda lo stoccaggio del prodotto. In questo modo si tengono costantemente sott'occhio anche le date di scadenza e il rabbocco delle scorte scarseggianti. Nonostante il supporto tecnologico, però, la presenza umana in questo ma-

gazzino è notevole, il numero di dipendenti infatti supera il centinaio! Indizio evidente che la Cooperazione non rinuncia alla risorsa umana all'interno della propria organizzazione, meno male!

Lasciamo le corsie numerate dei Generi Vari e, attraversando a ritroso l'area vuoti, ci portiamo nei meandri del magazzino ortofrutta. Anche qui c'è una certa frescura, ma non a livello del precedente reparto freschi!



Tutta la frutta è collocata dentro cassette verdi: che sia un richiamo al colore della natura? Ritroviamo il sistema a corridoi numerati, ma questa volta mancano gli scaffali: le cassette sono impilate l'una sull'altra, in un gioco di incastri perfetti! Qui i turni di lavoro sono diversi: i ragazzi dell'ortofrutta, a differenza dei loro colleghi, lavorano anche di notte!

Passando attraverso i roll della frutta e della verdura, pronti ad uscire dal magazzino alla volta delle vallate del Trentino (e non solo, anche dell'Alto Adige, del bellunese e del bresciano), giungiamo a una porticina che conduce ad un ascensore: tutti a bordo, si sale per l'ultima fermata del nostro tour, il magazzino extra-alimentare!



Liberty, così è denominato questo settore aziendale, è un magazzino che sembra un negozio: gli scaffali sono spazi espositivi veri e propri, piccoli ambienti a tema che invogliano agli acquisti! Superata la barriera casse, il nostro sguardo è catturato dal luccichio degli addobbi natalizi: il rosso, l'oro, l'argento e il verde degli alberi... il Natale sembra stare di casa proprio qui, chi se lo aspettava!

Andando oltre l'ingresso, però, scopriamo un mondo molto più vasto: casalinghi, abbigliamento, giocattoli e cancelleria, chi più ne ha più ne metta!

Il percorso è finito, abbiamo attraversato tutti i magazzini: un accorpamento importante, che avrà permesso alle varie funzioni di questa grande azienda di guadagnare in efficienza!

Torniamo così al punto di partenza: l'atrio della palazzina uffici. I saluti finali ci vengono rivolti in Sala Lanzerotti (inizialmente chiamata Sala Cento, per via del numero di persone che può accogliere).

Questo luogo riporta alle origini, al fondatore, ai suoi propositi,



che potrebbero essere ripresi nel presente. Proprio ora, infatti, il Consorzio potrebbe percorrere la strada tracciata da Lanzerotti: non basta comprare, stoccare, smistare e distribuire prodotti, serve qualcosa in più per non disperdere quel tessuto di lavoro e qualità cresciuto attorno alle Cooperative.

E allora, in questo tempo di Natale, vogliamo lasciare a tutte le persone che rendono operativa e vitale questa nuova struttura, un augurio per il futuro: che la "sfida di Sait" riesca ad andare oltre i servizi resi alle Famiglie Cooperative, al vendere prodot-



ti a un prezzo conveniente, ed abbracci (proprio come il vortice di Baldessari) il tentativo di dotare il Trentino di uno strumento che sappia riportare le forze del mercato verso la destinazione cui appartengono, cioè l'uomo.